

ALLA SCOPERTA DEL NOSTRO TERRITORIO

# Badia a Soffena



# Badia a Soffena

## LA STORIA



La Badia di San Salvatore a Soffena è posta appena fuori dalle mura di Castelfranco di Sopra, una della Terre Nuove che la Repubblica Fiorentina fondò alla fine del XIII secolo in Valdarno.

Il complesso di Badia a Soffena è citata per la prima volta in un documento del 1014. Con una bolla papale di Urbano II nel 1090 la chiesa passò sotto la giurisdizione del Monastero di Vallombrosa. Sotto quest'ordine l'abbazia fu soggetta a continue ristrutturazioni fino alla ricostruzione praticamente totale, che avvenne alla fine del 1300. Infatti originariamente la chiesa era caratterizzata da pianta a croce latina, e nel 1300 fu invece ricostruita nella struttura che si presenta a noi oggi. Questo rifacimento è testimoniato visivamente da caratteristici elementi in stile gotico presenti nell'architettura dell'edificio. Elementi che non potevano essere giustificati in una struttura del 1100.

Per Badia a Soffena la prima metà del Quattrocento rappresenta un periodo di lustro e splendore in quanto l'interno della nuova chiesa fu completamente intonacato e coperto di affreschi eseguiti da pittori di fama valdarnesi e non. Con il Seicento invece inizia un periodo di decadenza per il monastero che culmina a fine secolo quando, ormai abbandonato dagli ultimi monaci, viene ceduto per utilizzo agricolo. Con questo passaggio di proprietà inizia un periodo di danni continui alla struttura dell'ex abbazia. Le pareti affrescate della chiesa furono martellate per sostituire il vecchio intonaco. Fortunatamente le pareti più solide pur subendo il danno delle martellate, non cedettero.



Nonostante l'interno della chiesa fosse stata ricoperta con il nuovo intonaco, parte degli affreschi si salvarono.

Nel 1962 lo Stato acquistò l'intera struttura dell'Abbazia di Soffena e da lì cominciò la grande opera di ristrutturazione e restauro.

Tuttavia il grande chiostro interno era divenuto irriconoscibile e non fu possibile riportarlo al suo stato originale, oggi lo vediamo nel suo stile rinascimentale.

L'intervento di ristrutturazione più grande si concentrò sul recupero interno della chiesa che era divenuto un deposito di attrezzature e materiale agricolo. Durante i lavori di recupero venne notato che sotto l'intonaco erano presenti delle pitture, iniziò così il delicato lavoro per il loro recupero.

Grazie a questi interventi, sono tornati alla luce affreschi di Paolo Schiavo, Bicci di Lorenzo, Lo Scheggia e Mariotto di Cristofano (rispettivamente fratello e maestro di Masaccio), Liberato da Rieti e altri.



# Badia a Soffena



Fonte testo e foto: [la.miabellatoscana.it](http://la.miabellatoscana.it)

L'11 Luglio 1968 Badia di San Salvatore a Soffena fu nuovamente consacrata e aperta al pubblico così come la vediamo oggi. Tuttavia ancora oggi sono evidenti alcuni segni dei danneggiamenti subiti durante il periodo in cui la chiesa era stata convertita in magazzino per attrezzi agricoli.

La particolarità di questa abbazia è nascosta al suo interno, infatti durante i restauri del secolo scorso, furono resi visibili alcuni degli affreschi nascosti dalle mani d'intonaco applicate tra 1600-1700.

A prima vista ciò che accomuna le opere sta nei colori tipici della terra del Valdarno Superiore, con evidenti richiami al marrone della terra delle Balze e alle sfumature del verde. Questo perché anticamente gli artisti erano soliti ricavare i loro colori da erbe, piante e altri prodotti che trovavano in natura e nel territorio di appartenenza. Gli affreschi quindi visibili all'interno della chiesa risalgono tutti più o meno alla prima metà del Quattrocento, si tratta quindi di opere in stile gotico.



- All'entrata sulla sinistra si trova una rappresentazione molto danneggiata della *Vita di San Giovanni Gualberto*, fondatore dell'ordine dei Vallombrosani, opera di Bicci di Lorenzo;
- Di fronte un'opera di Paolo Schiavo con *San Francesco, San Pietro e il Bambin Gesù*;
- A fianco si trova l'affresco di maggior rilievo: *L'Annunciazione* di Giovanni di Ser Giovanni, detto lo "Scheggia", fratello del Masaccio;
- Nell'abside, in posizione centrale si trova *la Madonna in trono con San Michele Arcangelo e San Lazzaro*, attribuita a Mariotto di Cristofaro, cognato del Masaccio.
- A fianco: *La Madonna della misericordia in trono*.
- Sul lato sinistro della chiesa si può ammirare un grande affresco in parte rovinato in cui si trova una delle rarissime riproduzioni della *Madonna che allatta*, l'opera è di scuola senese probabilmente attribuibile al Lorenzetti.